

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

I sottoscritti cittadini sammarinesi, residenti nel castello di Chiesanuova, venuti a conoscenza dell'approvazione in prima lettura da parte della Commissione Urbanistica il 24 ottobre 2006 della variante stralcio al piano particolareggiato D112 Chiesanuova, esprimono preoccupazione e disappunto in merito alla realizzazione e localizzazione del fabbricato industriale che in quella sede si prospetta, in quanto dannosa e inopportuna.

In primo luogo, le dimensioni del fabbricato – la cui sagoma d'ingombro di mq 10.000 per un'altezza di 13 mt. sviluppa una cubatura di 130.000 mc. – cubatura che determina un negativo impatto ambientale rispetto al paesaggio circostante; la costruzione si situerebbe infatti a ridosso della strada principale e, soprattutto, di aree residenziali in essere o da attuarsi, in una posizione panoramica e ben visibile. **L'immagine ed il profilo complessivo del territorio del Castello ne sarebbero quindi negativamente caratterizzati, con la nascita di un "ecomostro" ai margini del centro abitato.** Si vuole infatti ricordare che ai sensi dell'articolo 97 della Legge n. 87 dell'anno 1995, nel capo "tutela dell'ambiente naturale" – "l'impatto ambientale viene valutato in rapporto ai suoi effetti sul paesaggio".

In secondo luogo, preoccupa grandemente il tipo di lavorazione che dovrà ivi realizzarsi, con riferimento all'emissione di **inquinamento acustico, aereo e atmosferico.**

I sottoscrittori temono, infatti, che dallo stabilimento – in ragione del materiale lavorato, alluminio - possano derivare tra l'altro emissioni di polveri sottili (PM10 e simili) o di altre sostanze aeriformi nocive, che in ragione anche della localizzazione sopraelevata dell'impianto sarebbero idonee a nuocere all'intera popolazione. Ricordata la prossimità di aree residenziali in essere e in fase di realizzazione, l'inquinamento acustico arrecherebbe notevoli disturbi e molestie a numerose persone. A tale riguardo, si vuole rilevare che lo stabilimento Alutitan già esistente presenta proprio quest'ultimo tipo di problema, acuito dal fatto che la produzione viene svolta a ciclo continuo, e quindi l'inquinamento acustico è prodotto anche durante le ore notturne: situazione che perdura da oltre dieci anni, ed alla quale non è stato posto alcun rimedio.

Sarebbe considerevole e pericoloso altresì l'impatto rispetto alle condizioni del traffico. E' noto che Chiesanuova è raggiungibile dalle principali arterie di comunicazione attraverso un percorso ricco di curve e di saliscendi; la qualità del manto stradale – che già ora non è di certo eccelsa, come rilevato anche di recente dalla stampa – sarebbe ulteriormente compromessa. La tipologia dell'attività determinerebbe infatti la crescita esponenziale del traffico pesante, per l'approvvigionamento della materia e la distribuzione del prodotto. **Traffico pesante che per raggiungere lo stabilimento dovrebbe attraversare il centro del paese, ove sono collocate tutte le attività sociali e ricreative, con la scuola elementare che sorge sul ciglio della strada.**

Non ultimo, si desidera sottolineare come l'area in oggetto sia già gravata da altre attività comportanti disagio dal punto di vista ambientale.

La popolazione residente e locale ha già sopportato non pochi fastidi, ed è quindi inopportuno proseguire con altre vessazioni.

La natura della produzione che verrà svolta ed il tipo di manodopera che vi verrà, presumibilmente, impiegata paiono invero non in linea con le linee di politica economica e di sviluppo – consacrate anche nell'articolo 7 del decreto n° 9 del febbraio 2002 – tendenti alla riconversione delle attività inquinanti e ad alto impatto ambientale con impiego di manodopera non qualificata, ed anche gli immediati benefici di ordine economico sulla popolazione locale non sembrano di significativo rilievo. Pur prendendo atto della destinazione urbanistica dell'area, si deve però rilevare che questa può essere rispettata attraverso stabilimenti produttivi di natura meno invasiva.

I sottoscritti prendono atto con soddisfazione della posizione assunta dalla Giunta di Castello attraverso il proprio parere 2 dicembre 2006.

Nel rilevare che risulta interessata anche un'area di proprietà dell'Eccellentissima Camera (foglio 58, numero 495) e che quindi sarà necessario addivenire all'autorizzazione di tale cessione con le procedure vigenti per l'alienazione del patrimonio dello Stato (Consiglio Grande e Generale), esprimono l'auspicio che la Commissione Urbanistica e tutti gli altri organi competenti vogliano tenere nella debita considerazione queste osservazioni, dimostrando così la dovuta sensibilità nei confronti della popolazione locale, nel rispetto del diritto ad adeguate condizioni di vita. **Richiedono pertanto che – in accoglimento del parere negativo espresso dalla Giunta di Castello – la variante stralcio non venga approvata in seconda lettura.**

